



Sa Natzione

Legge elettorale e Lingua: Perché l'Alto Adige entra in Parlamento e "la Sardegna no".

Recita un passaggio della [legge elettorale](#), il cosiddetto "porcellum", sulle liste eleggibili:

a) le coalizioni di liste che abbiano conseguito sul piano nazionale almeno il 10 per cento dei voti validi espressi e che contengano almeno una lista collegata che abbia conseguito sul piano nazionale almeno il 2 per cento dei voti validi espressi ovvero una lista collegata rappresentativa di minoranze linguistiche riconosciute, presentata esclusivamente in una delle circoscrizioni comprese in regioni il cui statuto speciale prevede una particolare tutela di tali minoranze linguistiche, che abbia conseguito almeno il 20 per cento dei voti validi espressi nella circoscrizione;

b) le singole liste non collegate che abbiano conseguito sul piano nazionale almeno il 4 per cento dei voti validi espressi e le singole liste non collegate rappresentative di minoranze linguistiche riconosciute, presentate esclusivamente in una delle circoscrizioni comprese in regioni il cui statuto speciale prevede una particolare tutela di tali minoranze linguistiche, che abbiano conseguito almeno il 20 per cento dei voti validi espressi nella circoscrizione, nonché le liste delle coalizioni che non hanno superato la percentuale di cui alla lettera (a) ma che abbiano conseguito sul piano nazionale almeno il 4 per cento dei voti validi espressi ovvero che siano rappresentative di minoranze linguistiche riconosciute, presentate esclusivamente in una delle circoscrizioni comprese in regioni il cui statuto speciale prevede una particolare tutela di tali minoranze linguistiche, che abbiano conseguito almeno il 20 per cento dei voti validi espressi nella circoscrizione;

Cosa dice quindi la legge? Che se si è minoranza linguistica, riconosciuta nel proprio Statuto Regionale, il peso demografico non è influente nei termini del diritto alla rappresentatività nel Parlamento Italiano. In tal caso, ad un ipotetico Partito Nazionale Sardo, munito di una lista formata da *sardofoni*, sarebbe sufficiente conseguire il 20% dei voti nella propria circoscrizione, senza diluire la propria percentuale rispetto a tutte le altre circoscrizioni della Repubblica (dove infatti i Sardi non reggerebbero il confronto numerico).

Ecco perché il Trentino-Alto Adige/Sudtirolo, fra alti e bassi, riesce puntualmente ad esprimere una rappresentanza territoriale a Roma, mentre i Sardi (occupati nei partiti italiani), non solo devono puntualmente battere alla corte dei partiti centralisti per esprimere candidature non catapultate dall'esterno, ma si ritrovano spesso e volentieri ad esprimere candidati del tutto organici ad interessi che nulla hanno a che vedere con la nostra specificità autonomistica, sia in campo economico, linguistico e culturale. Ovviamente chi paga di più questo deficit nell'assenza di un utilizzo statutario (e quindi giuridico e politico) della Lingua Sarda, sono i partiti autonomisti ed indipendentisti Sardi, i quali, non potendo rientrare nell'opzione del 20% di voti conseguibili nella propria circoscrizione, o rinunciano in partenza, o corrono allo sbaraglio verso una sicura sconfitta, oppure elemosinano un seggio ad uno dei

maggiori partiti del bipolarismo italiano.

Da considerare infine che l'Alto Adige elegge i propri rappresentanti nel quadro di un sistema uninominale, favorendo dunque maggiormente i partiti localistici piuttosto che quelli centralistici (*Gerrymandering system*).

Di Adriano Bomboi, 23-01-13.

[U.R.N. Sardinnya ONLINE – Nazionalisti Sardi](#)

www.sanazione.eu

urn.mediterraneo@gmail.com